

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 1° ottobre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

La sanità un salasso per le casse del Fvg. Prestazioni più care... (Piccolo, 2 articoli)

Scatta il caro-bollette, 93 euro in più a famiglia per elettricità e gas (M. Veneto)

Cittadini più attenti alla prevenzione, ma c'è ancora il nodo delle vaccinazioni (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 5)

«Fuga di infermieri in servizio alla Quietè» (M. Veneto Udine)

Squadre per la sicurezza, oggi l'ultimo via libera (M. Veneto Udine)

Villanova, raccolta di firme contro la nuova casa di riposo (Gazzettino Pordenone)

Code all'ufficio postale di San Odorico: «Servono assunzioni» (M. Veneto Pordenone)

Concorso per centralinisti, spunta l'esposto in Procura (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

La sanità un salasso per le casse del Fvg. Prestazioni più care del resto del Paese (Piccolo)

Diego D'Amelio - Da qualche spicciolo a decine di euro in più per ogni singola prestazione. Che diventano milioni e milioni, se moltiplicati per il totale di visite ed esami erogati ogni anno in Friuli Venezia Giulia. Costa troppo la sanità regionale, la cui assistenza specialistica ambulatoriale pesa sulle casse pubbliche più di quanto avvenga nel resto d'Italia. Soldi che il Fvg potrebbe spendere altrove, perché la spesa sanitaria è a carico della Regione autonoma. Il trend emerge evidente dalla comparazione fra i nomenclatori tariffari delle aree del Paese dove la sanità si attesta a livelli di eccellenza, come Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana: verifiche a campione fanno emergere come la sanità Fvg sia quasi sempre la più cara. Soldi persi, che la Regione spende quando le prestazioni vengono erogate nelle strutture pubbliche o quando deve remunerare il privato accreditato, ma che diventano un incasso, quando le altre Regioni rimborsano il Fvg per un esame effettuato su un residente che sceglie di curarsi a Trieste o Udine. La settimana scorsa Il Piccolo ha evidenziato come il Fvg superi puntualmente gli standard fissati nel 2012 dal governo Monti. Livelli cui tutte le Regioni dovrebbero tendere. La nostra sanità oltrepassa puntualmente quei valori del 10-15%, senza che i tecnici sappiano dare una spiegazione, visto che nessuna maggioranza politica ha mai condotto una valutazione dei costi né li abbia paragonati a quelli in vigore altrove. Il Fvg è immancabilmente sopra i paletti del tariffario nazionale (cui devono adeguarsi per obbligo solo le Regioni con sanità in deficit e quindi sottoposte a piani di rientro), ma mostra sforamenti anche del 100% rispetto ai costi di altri Sistemi sanitari. E così una colonscopia costa al Ssr 120 euro, quanto in Toscana si ferma a 62, che diventano 74 in Emilia Romagna e 89,55 in Veneto. In Lombardia la tariffa è di 86,80 euro, pari al tariffario nazionale, che il sistema lombardo segue costantemente pur non dovendo risanare la propria gestione. Il Fvg è più caro anche sulle prestazioni di piccolo cabotaggio, come l'emocromo: l'esame del sangue costa al Ssr 5,30 euro ma nelle altre regioni esaminate si oscilla fra 3,17 e 4,75: e se i 55 centesimi di differenza con il Veneto sembrano pochi, bisogna pensare a quante centinaia di migliaia di prestazioni di questo tipo vengono eseguite ogni anno per capire l'aggravio di costi che deriva da una sola della miriade di voci che compongono il tariffario. In Fvg un elettrocardiogramma costa 15 euro e in Lombardia 11,60 oppure, mentre una visita ginecologica in Veneto costa dieci euro in meno. L'esame è a campione, ma in quasi tutti i campi la nostra Regione spende di più delle altre: dai 47,40 euro per un test di broncodilatazione ai 53,80 per l'agoaspirazione di una cisti ovarica, passando per la tac al massiccio facciale (96,70), il colloquio psicologico (24,60) e la riabilitazione cardiologica (24,30). Tutto più caro di Regioni che vantano un'ottima sanità, ma spendono 10 euro in meno sul test di broncodilatazione, dai 3,30 agli 11,80 euro in meno per l'agoaspirazione di una cisti ovarica e circa 5 euro in meno per un colloquio psicologico. Il Fvg non è il più caro su cure dentarie, esami di laboratorio e diagnostica per immagini, ma una risonanza magnetica alla schiena costa pur sempre 316,70 euro contro i 181,30 della Lombardia. Con simili scostamenti, pare difficile sostenere che il rincaro sia dovuto alla maggiore qualità del servizio. Bisognerà capire cosa non va da lungo tempo, visto che le responsabilità vengono da lontano. E il primo punto della verifica non potrà che essere quello delle spese da coprire, dalle strutture all'acquisto dei macchinari, con una gestione centralizzata degli appalti che non dà probabilmente i risparmi sperati.

Report bis del Sant'Anna di Pisa: a Trieste male 4 indicatori su 10

Marco Ballico - Un Report del Sant'Anna di Pisa aprì a inizio anno lo scontro istituzionale tra la giunta Serracchiani e la Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia. Il presidente della Sezione di controllo Antonio Caruso, partendo appunto dai dati dell'istituto, bocciò i risultati dell'integrazione ospedale-territorio e Debora Serracchiani rispose per le rime. Qualche mese dopo ecco spuntare un altro Report Sant'Anna, che circola tra gli addetti ai lavori, e pure in Regione dato che alcuni funzionari di Palazzo hanno contribuito a costruirlo fornendo le statistiche. Si tratta del sistema di valutazione delle performance delle Aziende ospedaliero-universitarie, uno studio cui contribuiscono 10 Regioni e le Province di Trento e Bolzano. Per quel che riguarda il Fvg il focus è dunque su Trieste e Udine, due strutture che escono con non poche criticità dalla fotografia 2017. A

confronto con il 2016, nel caso di Trieste il 40% degli indicatori è in via di peggioramento (e il 12,5% è stazionario), con particolare evidenza per la ricerca, qualche lentezza al pronto soccorso, alcuni ritardi nel percorso oncologico, l'attrattività fuori regione e le performance di degenza media, mentre a Udine le cose vanno un po' meglio, con il 31,8% evidenziato in rosso (*segue*)

Cittadini più attenti alla prevenzione, ma c'è ancora il nodo delle vaccinazioni (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Sul rispetto dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza, che a prescindere da dove ci si trovi, in Italia, devono essere in ogni caso garantiti ai cittadini, il Friuli Venezia Giulia incassa una sostanziale promozione dal ministero della Salute. È stato pubblicato, infatti, il primo rapporto di monitoraggio sull'applicazione dei Lea nelle diverse regioni con un giudizio di sintesi che, però, vale solo per coloro che stanno "dentro" il Servizio sanitario nazionale, (e ai virtuosi va un "premio" che altro non è che un incremento del finanziamento) mentre il Friuli Venezia Giulia - come è noto - la sanità se la paga da solo. Ciò non toglie che sia appunto tenuto a garantire i "servizi essenziali". Il giudizio positivo arriva dal raffronto su ogni singola voce della griglia Lea, e quindi il tasso di adesione alle campagne vaccinali, quello relativo agli screening oncologici, il tasso di ospedalizzazione, il numero di pazienti anziani trattati in Assistenza domiciliare, il numero di posti letto di hospice, piuttosto che le fratture del femore trattate entro i primi due giorni. Il rapporto, pubblicato pochi giorni fa, prende a riferimento i valori registrati nell'anno 2016. Vaccinazioni Proprio la data della rilevazione fa sì che, in tema di vaccini, la nostra regione non sia messa benissimo, ed è una delle voci in cui il Fvg è contraddistinto con un bollino "rosso" esponendo uno dei tassi più bassi del Paese. Nel 2016, ovviamente, visto che già lo scorso anno in parte per merito delle campagne di sensibilizzazione e in parte per la legge che rende le vaccinazioni in età pediatrica un requisito fondamentale per l'accesso ai servizi per l'infanzia e alla scuola, quel tasso così basso si è allineato alla media nazionale. Prevenzione Con uno dei valori più elevati, il Fvg sta in testa per quel che riguarda la proporzione di persone che hanno effettuato test di screening di primo livello, in un programma organizzato, per cervice uterina, mammella, colon retto. Guida infatti la classifica con Valle d'Aosta ed Emilia Romagna; in area critica parte del Mezzogiorno e la Sicilia. Ricoveri Buono il dato relativo ai ricoveri, sia per patologie come asma bronchiale, che per complicanze da diabete e scompenso cardiaco. Valore discreto per il trattamento di persone over 65 anni in assistenza domiciliare (2,7%, ma il Veneto fa meglio arrivando al 5%). Sull'assistenza ai disabili, il valore dei posti in strutture residenziali è buono; non altrettanto quello in strutture semiresidenziali, dove siamo a pari merito - in colore arancione - con il Lazio. Il rapporto tra i posti letto in Hospice e deceduti per tumore è stabile e sufficiente a garantire la "promozione" per il Friuli Venezia Giulia. Il tasso di ospedalizzazione standardizzato per età è uno dei più bassi d'Italia, così come quello per ricoveri di tipo diagnostico. Anche gli accessi di tipo medico si attestano su valori buoni. Infine il rapporto tra ricoveri attribuiti a Drg ad alto rischio di inappropriatazza e ricoveri attribuiti a Drg non a rischio di inappropriatazza in regime ordinario, si attesta sullo 0,21 (La Lombardia con 0,22 e l'Emilia, 0,23, sono in area gialla). Farmaci Oltre 68 dosi definite giornaliere di farmaci appartenenti al Pht (Prontuario della distribuzione diretta) mette i cittadini che abitano tra Udine e Pordenone, tra Gorizia e Trieste nell'elenco di coloro che ne consumano meno della media. Diagnostica Mediamente 6 cittadini su 100 si sono sottoposti a una risonanza magnetica nell'anno. Un valore compatibile con il trend nazionale, tanto che il Fvg è in area verde, mentre la Liguria, con meno di 5, è in area gialla. In linea anche il rapporto tra il numero di assistiti nei dipartimenti di salute mentale rispetto alla popolazione. Il primato Con un valore di 17,85 per i parti cesarei primari, il Fvg è al secondo posto in Italia dietro solo a Trento (13,90).

Scatta il caro-bollette, 93 euro in più a famiglia per elettricità e gas (M. Veneto)

Viviana Zamarian - Da oggi scatta il caro-bollette. E per migliaia di famiglie anche in Friuli Venezia Giulia sono in arrivo nuovi rincari che ammontano a 93 euro all'anno per luce e gas. Gli utenti dovranno fare i conti - secondo quanto stabilito dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) - con un aumento del 7,6 per cento per la luce e del 6,1 per cento per il gas rispetto al trimestre luglio-settembre. Un aumento ancora più ingente se si considera che dall'inizio dell'anno le tariffe sono rincarate complessivamente dell'11,4 per cento per la luce e del 13,6 per cento per il gas. Conti alla mano, dunque, significa una spesa di 32 euro in più nel 2018 rispetto all'anno precedente per l'elettricità (toccando quota a 552 euro) e di circa 61 euro per il gas (complessivamente di 1.096 euro). Una stangata che ha già sollevato le proteste delle associazioni in difesa dei consumatori. In primis del Codacons. «Nel 2018 - fa sapere il presidente nazionale Carlo Rienzi - le famiglie hanno subito un abnorme aumento delle bollette. Incrementi che incidono sui bilanci familiari, specie per i nuclei più numerosi e quelli a reddito medio-basso, e che non appaiono giustificati da un reale rialzo dei costi della materia prima». Il Codacons annuncia che acquisirà «tutta la documentazione che ha portato l'Autorità a varare i maxi aumenti odierni e, se ancora una volta ci troveremo in presenza di rincari causati da speculazioni sul mercato all'ingrosso, presenteremo ricorso al Tar per bloccare qualsiasi incremento delle tariffe determinato da pratiche illecite». L'aumento delle tariffe, determinato dai forti incrementi dei prezzi delle materie prime energetiche e delle quotazioni all'ingrosso dell'energia elettrica e del gas che hanno raggiunto in Italia e in Europa livelli record per l'elettricità, può essere in parte mitigato dall'accesso ai bonus energia o gas messi a disposizione ogni anno dallo Stato in collaborazione con l'Anci. Una misura che va incontro a particolari situazioni di disagio economico mettendo a disposizione ogni anno dei fondi per il pagamento di bollette luce, gas e acqua. In realtà, come conferma la presidente di Consumatori Attivi Barbara Puschiassis, sono pochi i cittadini nella nostra regione che ne fanno richiesta, spesso perché non ne sono a conoscenza. «Riceviamo tantissime richieste di aiuto da parte di persone - dichiara - che hanno diritto ad accedere al bonus ma non ne conoscevano l'esistenza. Tanti non sanno che ogni anno la domanda deve essere rinnovata per poter avere il contributo. Questo supporto prende generalmente la definizione di bonus elettrico, bonus gas, bonus acqua e non è legato ad altre forme di aiuto (tipo la carta famiglia regionale) e con questa non va confuso. Chiediamo però allo Stato e alla Regione che siano modificati i parametri di accesso reddituali al bonus. Soprattutto in Friuli Venezia Giulia tantissime famiglie, e numerose persone sole, vivono in case anche fatiscenti di proprietà. La casa ai fini Isee fa reddito e dunque il più delle volte, pure versando in situazioni di indigenza, questi cittadini non riescono ad accedere al contributo». Possono ottenere il bonus, fa sapere l'associazione, tutti i clienti domestici intestatari di un contratto di fornitura elettrica appartenenti a un nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a 8.107,5 euro, a un nucleo familiare con più di 3 figli a carico e indicatore Isee non superiore a 20.000 euro e se in casa vive un soggetto in gravi condizioni di salute che possiede i requisiti per il bonus per disagio fisico, la famiglia può richiedere anche questa agevolazione. Ogni Comune, direttamente tramite i suoi sportelli (come Pordenone) o in convenzione tramite i Caf (come Udine), raccoglie gratuitamente le domande cartacee. «L'auspicio - conclude Puschiassis - è però rivolto al sistema di produzione dell'energia. Non solo a parole ma anche nei fatti deve essere incentivata la produzione di energia verde. Se l'aumento dell'energia è determinato, così come lo è, anche dall'aumento del prezzo del petrolio vuol dire che non si sta facendo abbastanza».

Appello al Governo: «Basta far pagare gli oneri al sistema. Serve la riforma»

Bollette sempre più "salate" che pesano sui conti delle famiglie, soprattutto su quelle già in difficoltà economica. E Federconsumatori Fvg va all'attacco chiedendo a gran voce, una volta per tutte, la riforma degli oneri di sistema improntata all'equità. «Continuiamo a essere critici - riferisce per l'associazione regionale Vanni Ferrari - soprattutto in rapporto al problema degli oneri di sistema in bolletta, costi che vengono addebitati agli utenti, penso a quelli per la dismissione delle centrali nucleari, per le agevolazioni alle imprese energivore o per gli incentivi alle fonti rinnovabili, sui quali sono già stati chiesti una rimodulazione e un riordino all'insegna di una maggiore equità». (segue)

CRONACHE LOCALI

«Fuga di infermieri in servizio alla Quiet» (M. Veneto Udine)

«Assumere e fermare la fuga di infermieri operatori socio sanitari dalla Fondazione Morpurgo Hoffmann». È quanto chiede ai vertici della Quiet e della Fondazione la segreteria provinciale della Funzione pubblica Cgil di Udine, in una lettera inviata anche al sindaco Pietro Fontanini e all'assessore comunale alla Sanità Giovanni Barillari. Un vero e proprio allarme, quello lanciato dalla Fp, preoccupata per l'aggravarsi della carenza di personale sanitario nei reparti di via Sant'Agostino, «situazione più volte segnalata sia nel corso degli incontri che per iscritto - si legge nella lettera firmata dal segretario provinciale Giancarlo Valent, assieme a Maria Cartolano e Andrea Traunero - ma con risposte concrete vicine allo zero da parte vostra».

Squadre per la sicurezza, oggi l'ultimo via libera (M. Veneto Udine)

Cristian Rigo - Arrivano le squadre per la sicurezza. Oggi, dopo il via libera del prefetto Angelo Ciuni con il quale il Comune ha condiviso tutti i passaggi dell'operazione, l'assessore Alessandro Ciani illustrerà alla giunta il progetto che prevede l'assunzione di sei vigilanti privati per un periodo di quattro mesi. Dopo questa prima fase di test, il Comune valuterà se mantenere ed eventualmente anche potenziare il servizio fortemente voluto dal sindaco Pietro Fontanini che lo aveva annunciato già in campagna elettorale per rispondere alla diffusa percezione di insicurezza manifestatagli in diverse occasioni dai cittadini. Il modello di riferimento è quello, già collaudato, di Pordenone. A ovest del Tagliamento il sindaco Alessandro Ciriani ha ingaggiato otto steward urbani, professionisti del settore scelti dagli elenchi degli addetti ai servizi di controllo della Prefettura. Da quando sono in servizio, hanno spiegato dal comando dei vigili di Pordenone, «svolgono un ruolo di prevenzione e deterrenza sotto la supervisione dei vigili urbani. Pur non potendo rilasciare multe contribuiscono al controllo del territorio come una sorta di "sentinella"». A Udine, almeno al momento, le cose funzioneranno in modo diverso. Fino a quando la polizia locale resterà sotto le dipendenze dell'Uti Friuli Centrale, il coordinamento delle squadre della sicurezza sarà gestito direttamente dal Comune, ma sempre sulla base delle indicazioni fornite dalle forze dell'ordine. Quando poi la polizia locale tornerà al Comune (operazione che potrebbe concretizzarsi entro novembre) allora sarà direttamente il comando di via Girardini a coordinare l'attività delle guardie giurate. Anche se nella delibera che sarà discussa oggi vengono già indicate le zone da tenere maggiormente sotto controllo che sono il centro storico, Borgo stazione e la zona di via Riccardo Di Giusto (il quartiere Aurora). Fermo restando il fatto che le squadre della sicurezza potranno poi intervenire anche in altre zone (ma solo all'interno del Comune di Udine) sulla base delle specifiche esigenze che emergeranno di volta in volta. In questa prima fase di sperimentazione, i vigilantes saranno sei e agiranno divisi in tre squadre di due unità ciascuna. La loro attività si concentrerà in due turni, di pomeriggio e soprattutto di sera quando si concentrano la maggior parte delle segnalazioni raccolte dal Comune anche in merito a schiamazzi e disturbo della quiete pubblica. «Tra gli obiettivi - illustra Ciani - c'è anche quello del decoro e della tutela degli spazi pubblici per consentire ai cittadini maggiore tranquillità, anche quando si passeggia per strada o si va a correre nei parchi pubblici», spazi che rientrano nell'elenco dei "sorvegliati speciali". Se, come è probabile, la giunta approverà oggi la delibera, gli uffici si metteranno subito al lavoro per pubblicare il bando finalizzato all'affidamento dell'incarico a una ditta del settore. E dopo il "ritorno" della polizia locale sarà pubblicato quello per l'assunzione di altri vigili, almeno una ventina nelle intenzioni del sindaco.

Villanova, raccolta di firme contro la nuova casa di riposo (Gazzettino Pordenone)

È partita nel quartiere di Villanova la petizione contro la costruzione della nuova casa di riposo che dovrebbe trovare posto vicino alla scuola materna, in via Ada Negri. Quello che contestano i residenti non è il progetto in sé, ma l'assenza di un sistema viario adeguato a sostenere il traffico delle persone che quotidianamente (per buona parte dell'anno) già accedono all'istituto scolastico comunale oltre a quello dei cittadini che utilizzano la stessa via (stretta) per raggiungere i garage interrati dei due condomini che si affacciano sulla medesima strada.

Se non si fosse aggiunto un problema di sicurezza (ma non solo), le motivazioni sarebbero quindi simili a quelle che qualche anno fa avevano spinto molti abitanti del quartiere Sud a dubitare sull'opportunità di erigere in via Negri la nuova scuola materna (inaugurata dal sindaco Claudio Pedrotti a dicembre 2013, ndr) mentre vicino alle scuole elementari, in via Pirandello, c'era un'area, sempre di proprietà comunale, dove si poteva creare un polo scolastico unitario, visto che a pochi metri si trovano palestre e centro sportiva. A suo tempo, però l'Amministrazione di centrosinistra (assessore Nicola Conficoni) trovò adeguamenti viari tali da rendere sostenibile il traffico in quella parte del quartiere residenziale, ma non fu costruita, per ragioni di carattere economico, una bretella stradale ad hoc che avrebbe alleggerito definitivamente il traffico su via Negri.

Cambiano le Amministrazioni, ma i problemi si ripropongono ancor più accentuati: un'unica via di accesso, stretta e trafficata, renderebbe scorrevole il passaggio dei mezzi di soccorso? La nuova casa di riposo di via Negri sarà dotata di 120 posti letto. Il costo (12 milioni) sarà a carico dell'Asp Umberto primo (l'ente gestore delle case per anziani). Il terreno sul quale sarà costruita è di 17.450 metri quadri, di proprietà comunale. I lavori partiranno nel 2019 e si concluderanno nel 2021. «Pur consapevoli che tale opera serva a dare risposte dignitose ai nostri anziani riporta il testo della petizione che verrà consegnata al sindaco Alessandro Ciriani e all'assessore comunale Eligio Grizzo la scelta di edificare la struttura nel nostro quartiere ci lascia perplessi».

Quattro le motivazioni evidenziate dai residenti: «Nel nostro quartiere residenziale, ove è istituita una Zona 30, l'apertura della scuola materna ha già causato un aumento del traffico, tra settembre e giugno, negli orari di entrata e uscita; in caso di emergenza esiste un'unica via di sbocco che già risulta sovrattaccata; il terreno in oggetto è stato impreziosito poco più di due anni fa con la piantumazione di circa 500 nuovi alberi, realizzando così un nuovo bosco urbano fondamentale per il contenimento dell'inquinamento atmosferico ed acustico proveniente dall'A28». Non ultimo: «Il nostro quartiere è un gioiello in fatto di qualità di vita, perché gli spazi comuni sono vissuti: i bambini giocano fuori casa anziché stare incollati sul divano alle console o ai dispositivi elettronici; gli adulti si incontrano all'aperto per fare due chiacchiere tra vicini; le famiglie ogni tanto organizzano delle feste durante le quali si possono gustare squisite torte fatte in casa e i bambini allestiscono dei banchetti per vendere i loro lavoretti e organizzare la stampa di un giornalino di quartiere». Da qui l'appello ai vertici del Comune: «Tutto questo sarebbe fortemente compromesso dalla realizzazione di una struttura che attrarrebbe dipendenti, fornitori, familiari degli ospiti e mezzi di soccorso che potrebbero dover accedere a sirene spiegate e ad alta velocità in qualsiasi momento, giorno o notte. Siamo certi che la salutare crescita dei nostri bambini e la salvaguardia di quartieri così rari vi stia a cuore». (Alessandra Betto)

Code all'ufficio postale di San Odorico: «Servono assunzioni» (M. Veneto Pordenone)

Chiara Benotti - I sacilesi preferiscono lo sportello postale di San Odorico. In via dei Cipressi si formano code di utenti fuori dell'ufficio di Poste italiane quasi tutti i giorni. Il picco c'è con il pagamento delle pensioni e la scadenza delle bollette. «L'ufficio postale è sempre pieno di gente a San Odorico - spiega il sacilese Evio Bonas -. Hanno problemi di organico, ma la gentilezza e la disponibilità non mancano». Gli addetti si fanno in quattro, ma sportellisti e portalettere sono contati: il sindacato Uil poste fa pressing con l'azienda alla voce assunzioni. Le code di gente aumentano in via dei Cipressi e anche in via Cavour. «I disservizi si registrano soprattutto nel recapito: la corrispondenza arriva sistematicamente in ritardo - è stata la lagnanza allo sportello Uil in via Meneghini -. Sacile è un punto debole dell'organizzazione». Lettere, pacchi e bollette arrivano in ritardo in vari quartieri. «Servono quattro sportellisti in via Cavour e via dei Cipressi - ha spiegato Paolo Riccio -. Mancano anche due postini per frenare la serie dei disservizi nel recapito». Il modello del recapito a giorni alterni che ha cambiato i tempi delle consegne da un paio di anni si chiama razionalizzazione, ma ha tagliato anche il personale. «Problemi organizzativi e gestionali in città - ha continuato Riccio -. Ci sono giorni in cui intere zone sono scoperte e le proteste di tanti cittadini riguardano i recapiti in ritardo. Bollette comprese». Il sindacato reclama assunzioni e stabilizzazione dei precari a Sacile. «Stesso problema per Aviano, Brugnera, Fontanafredda, Caneva - ha continuato il sindacalista -. Bisogna recuperare la qualità per non perdere quote di mercato a favore della concorrenza privata». Assunzioni col contagocce e le uscite dall'organico sono incentivate: le code di gente a San Odorico dimostrano l'emergenza. «Il personale ha un'età media sempre più elevata - ha misurato Riccio -. Bisogna assumere giovani». Uil non ci sta alle politiche aziendali. «La crescita è esponenziale nel settore e-commerce - ha messo in guardia il sindacalista -. La concorrenza è forte e Poste deve rispondere con la qualità del servizio».

Concorso per centralinisti, spunta l'esposto in Procura (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Francesco Fain - Centottanta partecipanti a un concorso bandito dall'Aas Bassa Friulana-Isontina per l'individuazione di 12 posizioni di operatore tecnico, categoria B, a tempo pieno e indeterminato e, per operatore tecnico addetti alla portineria/centralino da destinarsi alle strutture operative della stessa. Nulla di strano se non fosse che, a un certo punto, una delle 12 responsabili della selezione (a prove attitudinali ancora in corso) avrebbe informato le 50 persone in attesa di essere ancora esaminate che i posti... sono già stati assegnati. A segnalare il caso, nell'ultimo Consiglio comunale, il capogruppo di Forza Italia Fabio Gentile che parla di «vicenda molto grave, se quanto denunciato troverà conferma». «Fra i requisiti richiesti - sottolinea l'esponente forzista - vi era la comprovata esperienza di almeno 3 mesi nella posizione richiesta e la prova selettiva pratica richiedeva di saper gestire il traffico telefonico in entrata ed uscita. A fronte della graduatoria stilata dal Centro per l'impiego le persone vengono dunque chiamate a svolgere la prova pratica selettiva in su due date, il 10 luglio e l'11 luglio nella sala della formazione dell'Aas2 sita nella palazzina A piano interrato di via Vittorio Veneto 169. L'11 luglio, il secondo giorno di selezione, si presentano circa una cinquantina di persone per sostenere la prova selettiva. Al momento di essere chiamati a svolgere la selezione, non mi è dato sapere se in forma congiunta o singolarmente, una non meglio precisata donna (presumo una delle addette alla selezione) si presenta ai concorrenti e comunica testualmente che nella precedente data di selezione erano già stati individuati i 12 vincitori di concorso e che, pertanto, chi voleva svolgere la prova pratica, poteva liberamente farlo, ma non aveva alcuna speranza di poter essere scelto e rientrare fra i vincitori». Gentile rincara: «Fra i mugugni generali e la disapprovazione di molti, sono state parecchie le persone che hanno deciso di abbandonare la sede di esame». Non solo. «Successivamente, sono stato informato che sul sito web dell'Aas2, solo per pochissimi giorni, pare quattro, è stato visibile un elenco di persone suddiviso in "idoneo/non idoneo/assente". Tale informazione, successivamente e in fretta, è stata rimossa dal sito della Aas2. Ho chiesto ed interrogato pertanto il sindaco Ziberna e l'assessore Romano per conoscere se erano al corrente del fatto e se non lo fossero cosa erano intenzionati a fare. Durante lo svolgimento delle interrogazioni, successivamente, il collega Giuseppe Ciotta, in forma ufficiale e al microfono, ha comunicato preventivamente di essere a conoscenza del fatto che la Procura aveva aperto un fascicolo sulla vicenda e che starebbe sentendo diverse persone, perché sarebbe stato presentato un esposto da parte di un non identificato cittadino». Tranquillo il direttore generale dell'Aas, Antonio Poggiana. «Credo che la maggior parte delle persone non siano a conoscenza della procedura tecnica. Quella non era una selezione classica, bensì una valutazione di idoneità. Immagino che, durante i colloqui, arrivati ad un numero di 30 o 40 persone esaminate c'erano già 12 idonei. Quindi, nulla di oscuro. E lo spiegherò a chiunque dovesse chiedermi lumi».